

Mozzo, un milione in cassa ma non si può spendere

Discusso il bilancio: i soldi sono bloccati dal Patto di stabilità Dall'arredo urbano alle piste ciclabili: ferme molte opere

MOZZO C'è da fare, ma i soldi non si possono toccare. E non si tratta di monetine. Bensì di un milione di euro nel freezer del bilancio di Mozzo perché la legge sul Patto di stabilità degli enti locali non permette di mettere mano neanche a un centesimo. Pena lo sfioramento con le conseguenti restrizioni.

È il dato più sorprendente che è emerso nell'ultimo Consiglio comunale dove in discussione c'era il bilancio di previsione. Documento approvato dalla maggioranza che sostiene il sindaco leghista Silvio Peroni e bocciato dalle due minoranze «Insieme per Mozzo» e «Persone e Valori». Due miliardi di vecchie lire che se «scongelati» potrebbero permettere una serie di opere pubbliche già progettate e finanziate ma che non è possibile appaltare.

Elenco è lungo: l'impianto fotovoltaico sulla palestra in via Verdi, l'arredo urbano di fronte alla biblioteca, percorsi ciclopedonali in via Trento, lo svincolo nella zona del cimitero, interventi sulle fogne, impianti di illuminazione e manutenzione a beneficio delle scuole. «Tante opere pubbliche – precisa l'ex sindaco Marco Monachese ora assessore – di per sé non particolarmente onerose (si va dai 90.000 euro ai 150.000 euro) che insieme determinano una cifra importante». Cifra da guardare e non toccare altrimenti si finisce nel girone dei Comuni «instabili».

Accanto c'è un altro problema: non di poco conto visti i tempi di vacche magre. Se i soldi sono cementati pesantemente

non si possono neppure spendere. «Se utilizzassimo quel milione di euro – prosegue l'assessore al Bilancio, Roberto Bonalumi – ci sarebbe lavoro per una quindicina di imprese. Quel denaro entrerebbe in circolo, genererebbe economia. E nella stessa situazione non c'è solo Mozzo. Moltissimi altri enti vorrebbero "fare", ma un passo avanti farebbe scattare la ghigliottina del patto».

Espedienti per aggirare l'ostacolo (lasciando l'ipotesi di sfiorare il patto) non danno quelle che si dicono «grandi soddisfazioni». Mozzo comunque ci ha provato. «L'anno scorso, utilizzando l'avanzo di amministrazione di un altro milione di euro – continua Bonalumi – abbiamo deciso di estinguere antichi patimenti e senza penali tutti i mutui possibili. Questo ci ha liberato le quote previste dal piano d'amortamento che abbiamo destinato alle spese correnti. Tradotto significa la possibilità di garantire i servizi al territorio».

Se qualcosa non si muove a livello di governo Mozzo potrebbe, al massimo, mettere in appalto una «piccola» opera all'anno. «Non ci si scappa. Quelle opere pubbliche che potremmo appaltare subito vengono gioco-forza centellinate. Di questo passo occorrono dieci anni per realizzare ciò che potremmo cominciare anche domani». E quando c'è il bavaglio sulle opere «minori» già progettate figuriamoci su quelle «maggiori» del futuro come il centro diurno per anziani non autosufficienti. E un

po' il pensiero dell'ex sindaco Monachese. «Si tratta di un'opera che va dai 500 ai 700 mila euro da realizzare nella zona Borghetto al confine con Curno dove già spicca l'asilo nido e quello che tra poco diventerà un centro socio-educativo. Ma come si fa a pensare a questa struttura se le cose, diciamo, minime, restano nel congelatore?».

Soluzioni? «Allentare – aggiunge Bonalumi – quelli che sono i parametri del patto scomputando tutta una serie di risorse per quei comuni che hanno dimostrato di essere virtuosi. Né più né meno quello che han chiesto oltre 500 sindaci a Milano. La consigliera di minoranza Castellano ha provocato gratuitamente il sindaco palesando la sua assenza all'evento, ma è indubbio che come Lega Nord siano pienamente d'accordo con le istanze presentate nel corteo di piazza San Babila». Nella nota conclusiva al bilancio Bonalumi fa notare «una certa rigidità in termini di spesa corrente che limita la possibilità di ampliare la gamma di servizi alla cittadinanza». Una situazione nella quale «è importante non disperdere risorse collettive».

Un bilancio che non piace, però, alle minoranze. «Si esprimono preoccupazioni senza trovare soluzioni. Non c'è una pianificazione a medio termine» per «Insieme per Mozzo» e «modi rilassati di gestire la cosa pubblica con un settore istruzione fortemente penalizzato» per «Persone e Valori». «Ci insegnerà lei», chiude Peroni.

Bruno Silini

L'assessore al Bilancio, Roberto Bonalumi «Se utilizzassimo quel milione di euro bloccato dal Patto ci sarebbe lavoro per una quindicina di imprese. Inoltre quel denaro entrerebbe in circolo, genererebbe economia»

IN BREVE

A Orio onorata alla volontà

→ Sarà consegnata la medaglia civica a Mariastella in molti Parlatorio, donne, insostituibile

Azzano, pa... per i più pi...

→ Giochi di strada... vestimenti o... tamento per... e le loro fami... le vie del paes...